

Con la sentenza del Tar, lo scioglimento di Sedriano per infiltrazioni mafiose resta confermato. È il primo caso in Lombardia i processi collegati sono in corso

Il punto

### L'arresto

L'ex sindaco Alfredo Celeste era stato arrestato nell'ottobre 2012 nell'ambito di un'inchiesta molto più ampia sui rapporti fra uomini delle cosche e politica

### La decisione

Dopo la relazione della commissione prefettizia a metà ottobre su proposta del ministro il governo scioglie il municipio lombardo

# Sedriano, anomalie e collusioni Ecco perché il Comune resta sciolto

## Le motivazioni del Tar contro il ricorso degli ex amministratori

Sara Debora  
SEDRIANO (Milano)

**I MOTIVI** per i quali il Comune deve rimanere sciolto per mafia ci sono tutti. Così ha decretato la sentenza della Prima sezione del Tribunale amministrativo del Lazio in merito a un ricorso presentato da ex amministratori di Sedriano - comune in provincia di Milano di circa 11 mila abitanti alla cui guida era l'ex sindaco Alfredo Celeste - oggi imputato per corruzione

nello stesso processo di Celeste - e il medico chirurgo che gestiva cooperative Marco Scalambra, anch'esso imputato in quanto ritenuto vicino a esponenti della criminalità organizzata e la cui moglie, Silvia Fagnani, era capogruppo di maggioranza nell'amministrazione Pdl. A gennaio 2013 scadono i termini della custodia cautelare e Celeste torna alla vita di sempre, fino all'aprile dello stesso anno quando arriva in Comune la commissione d'indagine prefettizia. Siamo a luglio e la commissione invia a Roma la relazione che evidenzia elementi per i quali Sedriano potrebbe essere portato allo scioglimento. E infatti, alla metà

**I TUTOR IN GIUNTA**  
Ai più giovani assessori il sindaco aveva affiancato persone di sua fiducia

di ottobre 2013, su proposta del ministro Alfano, il governo scioglie il Comune. Secondo la sentenza del Tar, emerge «la deviazione dell'azione dell'Ente dal perseguimento dei propri fini istituzionali, nonché una gestione personalistica e accentratrice del Comune da parte del sindaco soprattutto in materia di appalti e urbanistica». Si parla di personaggi legati ad alcune cosche calabresi, i Musitano per esempio, famiglia originaria di Platì; si parla di Costantino, Scalambra ma soprattutto di rapporti fra questi e la giunta sedriane. Il Tar evidenzia che dalle indagini risultava che «il primo cittadino aveva promesso di com-

piere atti contrari ai suoi doveri d'ufficio in cambio del sostegno elettorale ricevuto in occasione delle consultazioni elettorali del 2009», atti che andrebbero dall'assegnazione di appalti di manutenzione del verde a quelli per lavori di ristrutturazione di alcuni immobili e per i quali sono state riscontrate «irregolarità amministrative». Non solo. «Risultava che il medico chirurgo e l'intermediario Eugenio Costantino si adoperavano per ottenere corsie preferenziali comunali coadiuvati dal sindaco che a sua volta, tramite l'aiuto dei medesimi e della loro conoscenza della realtà criminale organizzata, aspirava anche a ottenere un seggio al Parlamento, in modo che potesse succedergli alla poltrona di primo cittadino la figlia del suddetto intermediario: la figlia di Costantino, Teresa, era già consigliere nella giunta».

**CENTRALE** anche il condizionamento che l'ex sindaco avrebbe esercitato sugli uffici comunali. Si fa riferimento al comportamento del segretario comunale - Susanna Pecorella - e al suo «silenzio serbato su alcune illegittimità di cui erano affetti provvedimenti emanati dall'amministrazione». Ma si parla anche dell'affiancamento ad alcuni giovani assessori di tutor esterni. E così l'assessore al Sociale era affiancata dalla moglie di Scalambra, all'assessore ai Lavori pubblici «risultava affiancato un geometra, all'epoca coordinatore del partito politico di appartenenza del sindaco», all'assessore all'Urbanistica «era affiancato proprio il medico chirurgo».



CELESTE E I SUOI

«Non ci arrendiamo e ci rivolgeremo al Consiglio di Stato»

**SEDRIANO.** Non hanno intenzione di arrendersi l'ex sindaco Alfredo Celeste (foto qui sopra) e i cinque ex assessori firmatari del ricorso respinto dal Tar del Lazio. «Ci rivolgeremo al Consiglio di Stato - spiega Alfredo Celeste - in cui confidiamo anche perché ha tempi di sentenza brevi, nell'ordine di due o tre mesi. Credo che il Tar non abbia accolto il ricorso per non creare un precedente, visto che Sedriano a differenza di Bagaladi (Comune calabrese cui il Tar ha, invece, riconosciuto la liceità del ricorso) non ha ancora indietro regolari elezioni. Inoltre, esistono processi in corso legati allo scioglimento». Più duro l'ex vice sindaco Adelfo Pivetta: «Non staremo certo zitti - ha dichiarato - la faccenda sembra mostrare contorni politici».

c. g.

**RAPPORTI A** destra Eugenio Costantino, presunto boss

### Il ricorso

Proposto nei mesi scorsi da cinque ex amministratori: l'ex vicesindaco, due ex assessori e due ex consiglieri comunali della cittadina

leste, oggi imputato per corruzione nel maxi processo al tribunale di Milano sui rapporti tra politica e mafia - contro la decisione nell'ottobre 2013 del Ministero dell'Interno di scioglierlo per infiltrazioni legate alla criminalità organizzata. Celeste era stato arrestato nell'ottobre 2012. Avrebbe intessuto legami con Eugenio Costantino - imputato anch'esso con l'accusa di associazione mafiosa

**NEL COMASCO** INTIMIDAZIONI E VELENI SCOPERTI DALL'ULTIMA INCHIESTA "INSUBRIA"

## E la Giunta di Fino ora perde un altro pezzo

FINO MORNASCO (Como)

**UN MESE** fa le dimissioni del presidente del Consiglio Comunale, Luca Cairoli, l'altro ieri quelle dell'assessore all'Urbanistica, Laura Barresi. Continua a perdere pezzi l'amministrazione comunale di Fino Mornasco, in provincia di Como, tutta colpa del terremoto provocato dai verbali dell'inchiesta «Insubria», centinaia di pagine di intercettazioni in cui gli uomini d'onore della 'ndrangheta non si accontentano di parlare tra di loro, ma alzano la cornetta per contattare i politici. Con Cairoli si discute di voti da far prendere a Gianluca Rinaldin, allora candidato per un seggio in Regione con il Polo della Libertà, ma nelle intercettazioni della Dia è finito anche l'ex-consigliere comunale Antonio Chindamo. Non è un caso che i magistrati hanno definito Fino Mornasco come «uno dei più fulgidi esempi di comunità mafiosa nel Nord Italia». Abbastanza perché il caso di

**TERREMOTO POLITICO**  
Le carte dell'indagine hanno messo a nudo rapporti opachi e richieste di favori

questo lembo di Brianza finisce al centro dei lavori della Commissione Parlamentare Antimafia. In una riunione a Milano, nel dicembre scorso, venne convocato anche il Prefetto Bruno Corda, per valutare se esistessero gli estremi dello scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazioni mafiose. «Non rilascio alcuna dichiarazione su questa cosa» è il commento laconico del più alto rappresentante del Governo sul Lario. «Sono sereno e vado avanti con la mia squadra - si difende il sindaco, Giuseppe Napoli - Gettare la spugna adesso che la magistratura ha fatto chiarezza su tanti fat-

ti oscuri del nostro recente passato mi sembrerebbe un controsenso». Il 18 maggio del 2012 gli uomini d'onore si erano interessati anche a lui, facendo trovare all'ingresso del cimitero del paese una vecchia bomba a mano arrugginita con una croce di legno e sopra una sua foto. Solo una, forse la più eclatante, delle minacce contenute nei faldoni di Insubria dove si da conto anche dei colpi di arma da fuoco contro le vetrine della concessionaria d'auto di Cairoli. Con un clima così non c'è da stupirsi se qualcuno getta la spugna. Come l'assessore Barresi che ha deciso di farsi da parte perché era stanco «delle accuse ingiuste rivolte contro l'amministrazione, da mesi ci sbattono in prima pagina senza alcuna colpa». Ultimamente ci si sono messe anche le opposizioni a chiedere a gran voce le dimissioni di sindaco e Giunta, rispedite al mittente. In attesa che il Prefetto decida se vale la pena andare avanti.

Roberto Canali



### Deciso a restare

«Sono sereno e vado avanti con la mia squadra - si difende il sindaco, Giuseppe Napoli (foto qui sopra) - Gettare la spugna adesso che la magistratura ha fatto chiarezza su tanti fatti oscuri mi sembrerebbe un controsenso»